



Prot. n. 0135/2007/RM

Milano, 22 Gennaio 2007

Note e commenti alla “DICHIARAZIONE CONGIUNTA – L’Europa dei cittadini e dei Poteri locali e regionali. Il piano “D” in Italia” (CONFERENZA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME – ANCI – UPI – UNCEM) e note varie concernenti la posizione della Lega Nord sull’Unione europea.

Al primo punto della Dichiarazione congiunta “L’Europa dei cittadini e dei Poteri locali e regionali. Il piano D in Italia” vengono richiamati – come importanti principi ispiratori dell’Unione europea – la sussidiarietà, la solidarietà e la prossimità. Essi sono tutti principi a cui il nostro Movimento crede fortemente. La sussidiarietà quale modalità operativa – derivante dalla Dottrina sociale della Chiesa – che libera i corpi autonomi ed intermedi della società e che mette al centro dell’ordinamento giuridico la persona umana. La solidarietà quale valore a cui ispirarsi nel rapporto di interrelazione con gli altri, soprattutto i popoli più svantaggiati. E, da ultimo, la prossimità, principio collegato strettamente a quello di sussidiarietà e che prevede – come modo d’operare – che le decisioni siano prese nella maniera più aperta e più vicina possibile al cittadino. Ovviamente, anche nell’Europa ideale – a cui tende la Lega Nord – questi principi sono valori fondanti.

Nel secondo punto del documento in questione, ci si rifà, direttamente, al “*ruolo fondamentale che i poteri locali e regionali possono svolgere nel dibattito sul futuro dell’Europa [...]*”, dimenticando, però, come i territori siano sempre stati dimenticati dalle istituzioni comunitarie, nonostante alcune risoluzioni approvate dal Parlamento Europeo e nonostante un apposito Gruppo sui Poteri Locali abbia lavorato all’interno della Convenzione sul futuro dell’Europa, organismo che ha redatto il *Trattato che adotta una Costituzione per l’Europa*.

Ed è proprio questo che il nostro Movimento deve cercare di evidenziare nel dibattito sull’Europa e sul suo futuro, dopo le bocciature – avvenute con referendum democratici – del Trattato che adotta una Costituzione sull’Europa (in Francia e Olanda).

In alcuni documenti, negli scorsi anni, si è evidenziato il ruolo importante che le Regioni devono avere nella costruzione europea (vedere, tra gli altri, la “*Dichiarazione dell’Assemblea delle Regioni d’Europa sul regionalismo in Europa*” – 4 dicembre 1996). Solo che, a questi intendimenti generali e su cui, sempre, ci si trova d’accordo (in ogni sede istituzionale), deve corrispondere un sincero coinvolgimento delle realtà territoriali europee nel processo d’integrazione continentale e una seria valorizzazione del ruolo rappresentato da questi soggetti nell’UE.

A questo proposito è, quindi, necessario che trovino pieno riconoscimento ed attuazione il principio di sussidiarietà ed il principio del pluralismo territoriale. Il potere deve provenire dal basso, dal popolo, poiché tale è la garanzia che gli interessi soddisfatti siano quelli più vicini ai cittadini: è questa l’Europa delle Regioni, in cui le singole comunità territoriali avranno la possibilità di esprimere le proprie peculiarità e realizzare, così, attraverso lo scambio delle migliori risposte alle stesse esigenze, il soddisfacimento dei bisogni del territorio.

È facile ricordarsi del **pluralismo territoriale** e della cosiddetta **Europa delle Regioni** quando le decisioni normative – che poi, ricadono quotidianamente sulla testa dei cittadini – sono già state assunte. Ripetiamo: a queste affermazioni di principio, deve corrispondere una fattiva valorizzazione delle realtà regionali e locali nell’UE.

Coinvolgere i cittadini di tutti gli Stati membri nel processo di costruzione dell’Unione europea, cercando di annullare – come sostenuto da molti analisti – quel famoso **deficit democratico** che contraddistingue le istituzioni europee, è un punto essenziale per la Lega Nord. Attraverso una corretta strategia comunicativa verso il basso, i cittadini avranno la possibilità di farsi una propria opinione relativamente ai temi europei e potranno, poi, dare un giudizio positivo o negativo. Ma tutto ciò, ovviamente, deve avere come fine esplicito – come scritto anche nel documento in oggetto – quello di far conoscere le tematiche comunitarie ai cittadini, visto che le stesse incidono, quotidianamente, sulla loro vita.

Consideriamo anche un altro importante documento redatto dall'UE e inerente, proprio, il processo di comunicazione attuato dalle istituzioni comunitarie. Il *Libro Bianco su una politica europea di comunicazione*, redatto dalla Commissione Europea è, come in genere tutti questi documenti, un atto generico e intriso di affermazioni che potremmo definire scontate. E, siccome la “DICHIARAZIONE CONGIUNTA – *L'Europa dei cittadini e dei Poteri locali e regionali. Il piano “D” in Italia*” affronta il tema della **comunicazione dei temi europei ai cittadini**, ovviamente si trova un diretto collegamento con quanto scritto dalla Commissione europea proprio nel Libro Bianco. Per portare un esempio diretto, nel Libro Bianco è scritto che “*La comunicazione dovrebbe diventare una politica dell'UE a pieno titolo, un servizio dei cittadini*” (pag. 4, punto 1, 3° capoverso). Infatti, ciò che dovrebbe essere considerato con maggiore attenzione è che – come sempre scritto nel Libro Bianco – “[...] *molte delle decisioni politiche che riguardano la vita quotidiana dei cittadini dell'UE sono prese a livello europeo*” (pag. 4, punto 2, 3° capoverso).

È, ormai, sotto gli occhi di tutti il fallimento, sotto molti di vista, del progetto originario di integrazione europea che anche la Lega Nord, all'inizio della sua azione politica, sosteneva. Solo che, alla idee originarie è seguito uno sviluppo dell'integrazione europea non certamente condivisibile. L'Europa di oggi è un formidabile esempio di mega-apparato burocratico, dove regna una oligarchia che decide su tutto. Questo è quello che molti osservatori hanno anche definito come ipertrofismo burocratico. Da questo nasce, quindi, la sempre maggiore distanza che separa gli organi istituzionali europei (Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo) dai cittadini europei. Da qui sorge – evidentemente – l'avversione, per certi aspetti, al modo d'operare dell'Unione europea, sempre più lontana dai concreti bisogni dei suoi abitanti.

È noto che le intenzioni di realizzare, all'interno dell'Unione europea, un maggior livello di democrazia sono condivise dalla Lega Nord. Una maggiore democraticità delle istituzioni e del metodo operativo con cui vengono definite e prodotte le norme legislative potrà, senz'altro, migliorare il rapporto tra i vertici istituzionali e i cittadini europei.

L'integrazione europea non è, e non deve essere, solo la risposta alla riconosciuta inadeguatezza delle forme tradizionali di sovranità di Stati medio-piccoli. Essa deve rappresentare, anche e soprattutto, l'ambito naturale entro il quale poter dare sempre maggiore voce ai valori ed ai diritti dei popoli dell'Unione europea. Integrare significa ricercare tutto ciò che è comune e valorizzare tutto ciò che è specifico. Ecco perché riteniamo fondamentale l'inserimento – nel futuro Trattato Costituzionale dell'Unione europea – delle **comuni radici cristiane** da cui il nostro Continente ha attinto la sua cultura e il suo straordinario patrimonio storico.

L'Europa che la Lega Nord sogna è un'Europa dei popoli sovrani, un'Europa della valorizzazione dei territori, bacini irrinunciabili delle identità, delle culture, dei valori e delle tradizioni. È, questa, l'Europa delle radici e della storia, fondata e composta dalle realtà e guidata dalla ragione dei popoli: un'Europa che possa contribuire a rendere i suoi soggetti difesi e sicuri da tutte quelle forme di aggressione che possano compromettere il loro benessere ed il loro divenire.

L'Europa dei popoli non è quindi un Super-Stato neo-centralista guidato da tecnocrati politicamente irresponsabili del loro operato e che si propone come nuovo ordine di Stato costruito, machiavellicamente, in violazione dei principi fondamentali di democrazia, legalità e tutela delle minoranze. Il popolo deve poter esprimere in piena coscienza la volontà del proprio destino: è inaccettabile che subisca scelte, calate dall'alto, come lo è stata l'istituzione dell'Euro. E' inaccettabile un'Europa che, invece di essere sede di riflessione su come difendere i popoli dagli attacchi esterni (quali ad esempio il terrorismo o le forme di commercio che portano al fallimento delle imprese locali) si concentri a costruire un apparato di regole penali e giurisdizionali tese ad annullare i principi della libertà di espressione e della determinazione da parte dei singoli cittadini. Il mandato di arresto europeo ne è l'esempio più eclatante.

Infatti, come è stato ricordato da vari studiosi, soprattutto negli ultimi anni, uno degli elementi più importanti del fenomeno comunitario ha a che vedere con una debolezza del **principio democratico**, che viene considerato sotto diversi profili. Tra questi, possiamo ricordare i trasferimenti o le limitazioni alla sovranità degli Stati che si sono avute attraverso le deliberazioni dei rispettivi Parlamenti e la evidente mancanza di democraticità nella gestione degli affari comunitari.

Da queste affermazioni risulta chiaro come il documento in oggetto abbia una particolare rilevanza per aprire, finalmente, il dibattito su questi temi in tutta l'Unione europea e, quindi, anche nel nostro Paese e nelle nostre realtà locali.

Il parere su questa Dichiarazione Congiunta è, pertanto, positivo. A questo documento, però, devono seguire – concretamente – azioni volte a produrre un serio dibattito sulle tematiche europee. In questo modo, sarà anche possibile mettere in evidenza tutte le contraddizioni su cui si regge l'Unione europea. Come infatti è scritto sempre nel *Libro bianco sulla comunicazione* a pagina 12: “Molte politiche e programmi europei sono attuati a **livello regionale e locale**. Pertanto, le autorità locali e regionali sono nella buona posizione per dare vita a un dialogo con i cittadini e per coinvolgere attivamente le comunità locali nelle tematiche dell'UE”.

Ecco perché, per tutti questi motivi, il documento in oggetto ha una valenza formidabile nell'attuale situazione, per creare – finalmente – un serio dibattito, libero e democratico, sull'Europa. Il giudizio generale sul documento in questione è, quindi, positivo, ma, lo ripetiamo, a questi intendimenti generici devono seguire azioni concrete e finalizzate a **comunicare l'Europa ai cittadini**. Solo così i cittadini potranno farsi una propria opinione – che potrà essere positiva o negativa – sull'Europa.

Roberto Marraccini
Settore Affari Istituzionali
rmarraccini@leganord.org